

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ARSINOE E TELEMACO

BALLO EROICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

Inventato, composto, e diretto

DA GAETANO GIOJA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

NEL CARNEVALE

1813.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

*Racc. Dramm.
4964 ter*

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
4964
ter
MILANO

**Al Rispettabile Pubblico
Veneto .**

Scorron nove anni dal giorno in cui produssi il primo, a Napoli al Reale Teatro San Carlo, e quindi in altri d' Italia, il Ballo Eroico Patomimo di mia invenzione e direzione: **Il ritorno d' Ulisse in Itaca**; e lo stesso Giornale di questo Dipartimento in altri tempi mi accordò questa verità e giustizia. Se m'è onorevole da un lato ch'altri Compositori valgansi de' miei argomenti, delle mie qualunque siensi, produzioni, qualificandole per loro, m'è ben spiacevole dall' altro di non poter invocar su d'esse il voto delle Nazioni cui m'è gloria il servire, senz'esser astretto d'ordinario a ricorrere a nuovi soggetti, che nell'angustia del tempo mal talora conciliansi con quella maturità che abbisogna in un'azione pantomimica.

Gli

Gli amori di Arsinoe e Telemaco, inseparabili dal ritorno di quell' Eroe in Itaca; dalle trame di Evenore invaghito di Penelope, ed avido della distruzione d'Ulisse e del figlio suo; e dalla protezione di Minerva, sotto le forme di Mentore pel suo allievo, formano l'argomento del Ballo ch'offro al rispettabile Pubblico.

In questo la sostanzial differenza che passa tra l'azione di un' Epopea, e quella di un teatrale spettacolo, e lo scopo di accrescerne il magico spettacoloso colla pompa mitologica della trasfigurazione di Mentore, mi condussero ad introdur nell'azione principale alcuni episodj, che l'uso ammette, e de' quali invano cercheriensi le traccie presso il Greco Poeta.

Che

Che più a bramar mi resta, se non se che il generoso voto de' Veneti accolga in un le mie giustificazioni, e il fantastico innesto immaginato onde cercar di render dilettevole ad esso, e convariato aspetto di novità, il mio lavoro? Se a tanto giungo, se un' indulgente accoglienza mi onora, potrò superbo di questa, sfidar i plagj e le riforme, e fregiarmi del più onorevole distintivo, quello d'aver aggradito il più colto, il più intelligente Pubblico.

Compositore e Direttore de' Balli
Sig. Gaetano Gioja

Primi Ballerini

Li Signori

Giovanni Coraly, Teresa Coraly, Claudio Chinard

Prima Ballerina di mezzo carattere
Sig. Maria Racolli

Ballerini per le Parti

Sigg. Giovanni Galzerani Sigg. Giuseppe Bocci
Giuseppe Mangini Antonio Papini
Luigi Brendi

Secondi Ballerini

Sigg. Pietro Cipriani Sigg. Gaetana Galzerani
Giovanni Bianchi Maria Bocci
Francesco Bertini Giuseppa Villa
Angelo Missimei Rotondi . Cristina Insom

Com-

Ballerini di Concerto

Sigg. Giovanni Boretti	Sigg. Carolina Signorini
Carlo Bustini	Foscarina Ferlotti
Girolamo Foresti	Catterina Silingher
Fancesco Gambaro	Marianna Zanardi
Vincenzo de Mora	Cristina de Agostini
Alessandro Calegari	Rosa Foresti
Giovanni Boccuccio	Marianna Papini
Carlo Gagliani	Rosa Passerini
Ferdinando Masini	Carolina Rò
Giuseppe Passerini	Anna Zanella
Antonio Padroni	Barbara Landini
Vincenzo Leonardi	Rosa Padroni
Lorenzo Sdrusi	Maria Boretti
Sebastiano Noli	Marianna Franchi
Angelo Rossi	Giuseppa Ferrerio
Francesco Beggio	Maria Rossi
Marco Prosperini	Carlotta Bianchi.
Giacinto Calegari	
Giovanni Querini	
Giuseppe Marten.	

Con Num. 6. Vecchj, 6. Donne di diversa età,
12. Ragazzi, e Num. 92. Figuranti.

Pittore. Il Sig. Giuseppe Borsato sup. profess. nella
R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Macchinista assoluto. Il Sig. Antonio Zecchini.

Capitalista del Vestiario. Il Sig. Pietro Guariglia,
e di direzione del Sig. Giovanni Mondini.

Attrezzista. Il Sg. Girolano Perosa.

Illuminatore. Il Sig. Antonio Zecchini suddetto.
PER-

PERSONAGGI.

ULISSE, Re d'Itaca.

Il Sig. Giovanni Galzerani.

PENELOPE, sua Consorte.

La Sig. Maria Bocci.

TELEMACO, loro figlio.

M. Giovanni Corally.

MINERVA, sotto la figura di Mentore.

Il Sig. Antonio Papini.

EVENORE, Re di Lesbo, amante non corrisposto di Penelope, e Padre di

Il Sig. Giuseppe Bocci.

ARSINOE, amante di Telemaco.

Mad. Teresa Corally.

Dame di Corte.

Le Signore

Maria Racolli.

Gaetana Galzerani.

Cristina Insom.

Giuseppa Villa.

Confidenti di Evenore.

I Signori

Giovanni Bianchi.

Pietro Cipriani.

Francesco Bertini.

Giuseppe Mangini.

Angelo Missimei Rotondi.

Grandi

Donzelle

Guardie

} Itacensi.

L'azione è in Itaca e nelle sue vicinanze.

A T-

ATTO PRIMO.

Spiaggia di mare, sulle cui sponde son eretti de' Sepolcri, l'uno de' quali a guisa di Sarcofago con l'Epigrafe: Alla memoria di Ulisse.

Penelope immersa nella tristezza, circondata dalle Dame, Donzelle, e Guardie stassi presso il Sarcofago a deplorar la perdita del suo sposo. Vincitor nel certame istituito fra i Proci pretendenti la mano di Penelope, ch'esser dee premio del vincitore, giunge Evenore Re di Lesbo. Arsinoe, che vestita all'Amazzone assistette alla pugna, stà a lui dappresso. Egli offre a Penelope le sue palme, e la sollecita a porgergli la mano. Agitata Penelope all'inchiesta, v'è pretestando sull'incerta morte di Ulisse, ma Evenore addittandogli la tomba, rammenta le promesse, eccita gli astanti a distorla da queste vane lusinghe, e festeggiar con una danza la sua vittoria, e il fausto evento. Terminata questa egli sollecita la Regina a recarsi seco lui al Tempio; ma lo trattiene l'improvviso arrivo di Telemaco col suo fido Mentore, reduci dal viaggio fatto per rintracciar il padre. Penelope si abbandona alla più viva esultanza; Arsinoe pure in riveder Telemaco; Evenore s'inquieta di quest'inciampo. Telemaco che divide gli affetti tra la Madre e l'amante, espone l'inutilità del suo lungo viaggio; indi seguendo gl'impulsi d'amore, chiede al Re di Lesbo la mano di sua figlia. Questi la promette, ma sollecita di nuovo Penelope a recarsi al Tempio. Mentore s'opponne, assicurandola che Ulisse vive ognora. Evenore trattandolo da imbecille, lo scaccia; ma Penelope inebbriata da speranze sul ritorno del figlio, freddamente accoglie gl'inviti suoi.

Egli

Egli ordina la pompa nuziale; fa cenni ad Arsinoe di seguirlo; e Penelope incoraggiata da Mentore, parte col figlio, e le Damigelle.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Evenore torbido e pensoso è seguito da Arsinoe che lo interroga sul suo turbamento. Egli ricusa di appagarla; e le impone di adornarsi per le sue nozze con Telemaco; quindi parte marcando risoluzione, e di voler ad ogni costo la mano di Penelope. Arsinoe resta, e viene dalle sue Damigelle abbigliata. Si annunzia Telemaco, e gli amanti si abbandonano alla gioja. E' raggiunto da Mentore, che turbato sembra celar qualche arcano; egli additta a Telemaco di seguirlo. Odonsi frattanto i segni d'una fiera burrasca. Giunge sbigottita la Regina, ed affretta il figlio e gl' Itacensi ad accorrere in soccorso de' naufraghi; Arsinoe pure unisce le sue sollecitazioni. Telemaco non esita un momento, chiama i suoi, e parte frettoloso. Penelope lo segue; ed Evenore ch'entra in quel punto, ordina alla figlia di partir seco lui.

ATTO TERZO.

Spiaggia come nell' Atto primo.

La Flotta de' Feaci compagni di Ulisse è dispersa dalla burrasca. Il solo Ulisse si salva a stento pe' scogli; scende, ravvisa i sepolcri; esulta di sua sal-

vez-

vezza, e va per inoltrarsi alla Città; ma la vista del suo sarcofago lo arresta, e lo irrita: impugna la spada, e tenta di cancellar con essa l'iscrizione.

Telemaco giunge frettoloso, ed impone allo straniero di desistere. Egli nol cura; ed il giovane l'investe col ferro. Comparisce Penelope nel bollor della pugna, nel punto in cui Telemaco disarmato sta per esser immolato dal suo avversario. Nel fraporsi ad esso, Ulisse riconosce la consorte, e si precipita nelle sue braccia. Telemaco assicurato da Mentore, ch'è giunto in traccia di lui, esser quello suo padre, ne stringe le ginocchia. S'inoltrano gl' Itacensi, e Penelope, Telemaco e Mentore ebbri di gioja addittan loro l'amato e sospirato Sovrano.

Evenore, Arsinoe, i Lesbi, aprono la folla a riconoscer di questa gioja l'oggetto. Evenore alla vista di Ulisse, si turba; ma consigliato da' suoi, dissimula, e festeggia Ulisse, addittandogli che aspirava alla mano di Penelope solo perchè il credeva morto; ch'or vi rinunzia, e in attestato maggiore di sua amicizia unisce Arsinoe a Telemaco. Penelope è posta in diffidenza da Mentore che ha osservata ogni mossa di lui; ma Evenore scaltamente affettando esultanza pel ricupero dell'Eroe, ed invitando gl' Itacensi a condur trionfante alla Reggia il lor Sovrano, s'induce a credergli. Ulisse che non ha dubbj su di lui, accetta i suoi ed i comuni omaggi, e ognuno parte festoso.

AT-

A T T O Q U A R T O .

*Atrio nella Reggia. Tende che chiudono
l'intercolunio.*

Evenore che, circospetto, tragge seco lui la figlia, esige obbedienza, e segreto. Essa tremante il giura, ma impallidisce allora quando egli dandole un pugnale, le intima di trafiggere Telemaco, mentre i Lesbi col favor della notte s'introduurranno nella Reggia per trucidare il Monarca; attentato che i Lesbi presenti, giurano di eseguire. Arsinoe inorridita, getta il pugnale, e ricusa di prestarsi. Sdegnato il padre le ricorda il giuramento; inveisce contro di lei; essa cade al suolo svenuta. Evenore vorrebbe immolarla, ma è trattenuto da'suoi, che gli promettono di eseguire anche un tal colpo. Arsinoe a poco a poco rinviene; va supplichevole al padre perchè desista dal suo progetto, quando è interrotta da lieta marcia che annunzia l'arrivo di Ulisse. Evenore si ricompone, e furtivamente impone silenzio alla figlia, affettando d'aver cangiato consiglio.

Penelope, Ulisse, e Telemaco arrivano in trionfo. Mentore fa prestar omaggio dal Popolo al Re. Evenore presenta la figlia ad Ulisse, e quindi a Telemaco, a cui l'unisce. S'intreccia lieta danza generale. S'avvicina la notte; Ulisse impone termine al festeggio, ed ognuno si ritira.

Non così Evenore che ritorna guardingo a rintracciar i suoi seguaci, quali a drappelli s'inoltrano da varie parti; egli esulta alla lor risolutezza; li divide in più corpi, ed ognuno va alle sue incombenze. Uno strepito d'armi additta la confusione e il disordine sparsi nella Reggia. Le guardie d'

Ulis-

Ulisse son poste in fuga; il solo Ulisse atterra chiunque se le presenta. Evenore dall'alto della Reggia comparisce traendo Penelope, e minacciando di trafiggerla. Un momento di sorpresa trattiene Ulisse dal suo furore; è colto in questo punto da una moltitudine che lo afferra, il disarmo; Evenore ordina che sia condotto in un carcere, ed egli stesso trae seco Penelope.

Luogo remoto contiguo alla Reggia.

Arsinoe erra incerta e spaventata. Sopraggiunge furibondo Telemaco con una schiera de'suoi, che corrono alla vendetta del Padre e Sovrano. Arsinoe cerca di assicurarlo di sua innocenza, ma egli la rimprovera di sua complicità nella congiura, la respinge, e parte furiosamente. Essa disperata lo segue, liberandosi dalle Damigelle che le insinuano di pensar alla sua salvezza.

A T T O Q U I N T O .

Carcere.

Evenore traendo ognor seco Penelope, offre di liberarla se cede all'amor suo; essa detesta il tiranno, e sfida i suoi colpi. Vien trascinato colà Ulisse. A questa vista, Penelope impallidisce; Evenore ch'esulta dei suoi palpiti, ritenta di vincerla con insinuazioni ch'essa abborre. Allora ordina ai suoi di trasportar altrove Ulisse, e trucidarlo. Giunge desolata Arsinoe che impedisce colle sue preci un tal trasporto; si volge al padre, implora la sua pietà, ma è ributtata. Egli

le

14
le intima di allontanarsi, o la minaccia d' immolar
essa pure.

Alquanti Lesbi sbigottiti apronsi forzosamente un
ingresso superiore, e correndo precipitosi annunziano
l' arrivo di Telemaco con forte stuolo. Il tiranno or-
dina la pronta morte di Ulisse, ma questa è impedi-
ta dall' ingresso di Telemaco co' suoi. Evenore impu-
gna il ferro contro a Penelope, cui minaccia di uc-
cidere se Telemaco s' inoltra.

In questa Scena di terrore comparisce Mentore che
riprende la figura di Minerva. Il prostrarsi degl' Ita-
censi, lo sparire del carcere che si cangia nella mae-
stosa Reggia della Dea, ed innalzasi promettendo assi-
stenza ad Ulisse, Penelope, ad Arsinoe, e Telemaco
ed ai circostanti genuflessi; la distruzione d' Evenore
e de' Lesbi che si sprofondano, formano un quadro
generale che dà termine al Ballo.

F I N E.



Co-

Copisteria di Musica presso il Sig. Giacomo Zamboni.

Capitolo di ...

...

